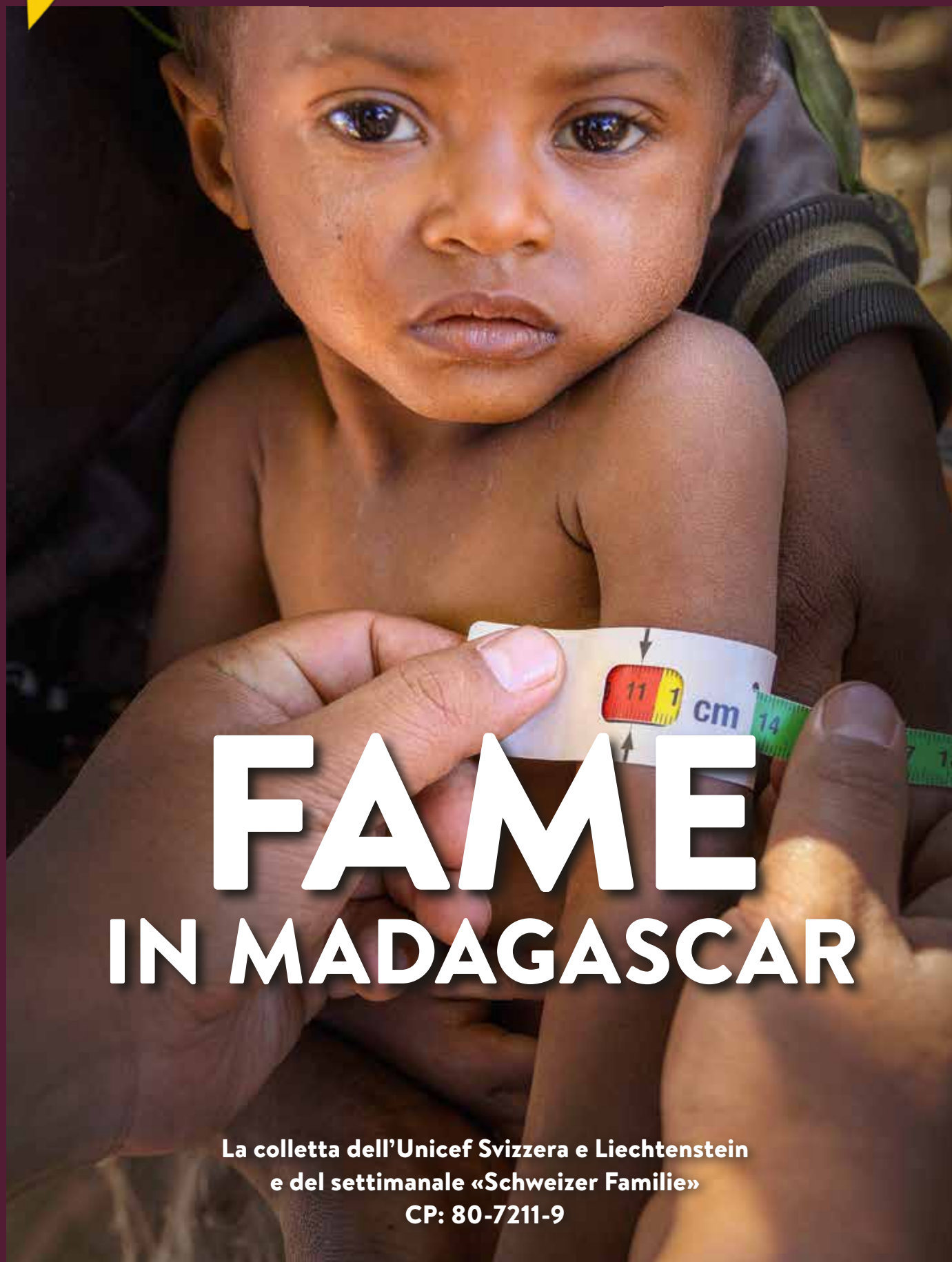




**SETTIMANE DELLE STELLE 2022**



**DAL 20 NOVEMBRE A NATALE**



# FAME IN MADAGASCAR

La colletta dell'Unicef Svizzera e Liechtenstein  
e del settimanale «Schweizer Familie»

CP: 80-7211-9



Bettina Junker,  
Direttrice generale Comitato  
per l'Unicef Svizzera  
e Liechtenstein



Daniel Dunkel,  
caporedattore  
«Schweizer Familie»



I bambini in Svizzera e nel Liechtenstein aiutano i loro coetanei meno fortunati, quest'anno i bimbi del Madagascar. Da cinque anni, il sud del paese è colpito da una grave siccità, quasi mezzo milione di bambini soffre la fame. Con le Settimane delle stelle 2022, che si terranno dal 20 novembre a Natale, vogliamo aiutarli.

Partner media



Accesso  
diretto alle  
iscrizioni.



#### Foto di copertina

Il metro per misurare la circonferenza del braccio segna rosso. Significa che il

bimbo soffre di denutrizione acuta grave, una condizione potenzialmente letale.

### CARI BAMBINI, ECCO COME POTETE AIUTARE

Preparare sciroppi, creare corone dell'Avvento, organizzare una corsa sponsorizzata o una recita scolastica: ci sono molti modi per i bambini svizzeri e del Liechtenstein di raccogliere fondi per i loro coetanei nel sud del Madagascar che soffrono a causa della siccità e della carestia. La colletta delle «Settimane delle stelle» del settimanale «Schweizer Familie» e dell'Unicef Svizzera e

Liechtenstein si terrà per la diciannovesima volta dal 20 novembre a Natale.

Possono partecipare tutti i bambini e i ragazzi: da soli, in gruppo o come classe. Le offerte si raccolgono nell'apposita scatola delle «Settimane delle stelle». In seguito le potete versare all'Unicef.

Scriveteci e diteci con chi partecipate e qual è la vostra idea di

colletta. Potete anche lanciarne una online al sito [settimanedellestelle.ch](http://settimanedellestelle.ch). Le donazioni verranno impiegate per visitare i bambini nel Madagascar meridionale dilaniato dalla siccità e, ai primi segni di denutrizione, curarli con alimenti terapeutici. La rivista «Spick» è partner media dell'evento: [spick.ch](http://spick.ch). Le «Settimane delle stelle» godono del sostegno di molti volti

noti, come gli ambasciatori dell'Unicef Kurt Aeschbacher e Tina Weirather, la musicista Stefanie Heinzmann, il cantante Andrew Bond, la presentatrice Sandra Studer, i comici Rob Spence, Charles Nguela e Cabaret Divertimento, nonché dell'Associazione delle ludoteche svizzere.



**DONAZIONI**  
Unicef Svizzera e Liechtenstein  
Pfungstweidstrasse 10  
8005 Zurigo  
Conto postale  
80-7211-9 con  
menzione «Settimane  
delle stelle 2022»

Maggiori  
informazioni:  
[settimanedellestelle.ch](http://settimanedellestelle.ch)



Salalasoa con il figlio Tafarasoa nel loro campo a Marosaragna. Il suolo arido non produce quasi più nulla.





# ALLA MERCÉ DI SICCIÀ E SOFFERENZA

Nel sud del Madagascar, 1,5 milioni di persone soffrono la fame. Non piove praticamente più da anni, i serbatoi sono vuoti, i campi inariditi, tutte conseguenze dei cambiamenti climatici, che colpiscono in particolare i più piccoli, come Fotodrenee. Le «Settimane delle stelle» raccolgono fondi per loro.

— Testo Florian Wüstholtz Foto Reto Albertalli

Sana Solange Tiana, 10 anni, fa visitare la nipotina di due anni e mezzo Fotodrenee presso una clinica mobile dell'Unicef nel villaggio di Savara Centre.



Nella sua capanna a Maroalopoty II, Soaligne allatta la figlia Tema Voatendree. La maschera di polvere di sandalo le protegge la pelle dal sole.

Il fuoristrada solleva nuvole di polvere al suo arrivo a Maroalopoty II. Non ci sono nubi all'orizzonte, solo qualche filo di fumo tra le onnipresenti siepi di cactus nella steppa del Madagascar meridionale. Due galline cercano qualche chicco nella terra rossa, uno zebù giace all'ombra di una baracca di legno.

Ai margini del villaggio, Soaligne siede davanti alla sua capanna di paglia con in braccio la piccola Tema Voatendree, di quattordici mesi. Accanto a lei, la figlia maggiore Kazy Arlette (vedi ritratto a destra) e un piatto con cinque fichi d'India di un rosso vivo. Soaligne ne prende uno, mentre Voatendree preferisce poppare. «Ma non ho molto latte», spiega la trentacinquenne. «Ho grandi difficoltà a nutrire i miei cinque figli. Questa siccità dura ormai da anni.» Soaligne non possiede terreni, non ha lavoro né risparmi. Tira avanti cercando legna da ardere nei paraggi. Quando ne ha un fascio, la vende lungo la strada principale

«Ho grandi difficoltà a nutrire i miei cinque figli. Questa siccità dura ormai da anni.»

Soaligne, 35 anni

per Ambovombe per 400 ariary, circa dieci centesimi di franco. «Quando va bene, ne vendo cinque o sei al giorno e posso comprare una tazza di riso o una tanica d'acqua.» La donna fa fatica a lavorare, anni di denutrizione l'hanno lasciata cieca da un occhio e con il braccio sinistro paralizzato.

«Ci sono giorni in cui mangiamo solo fichi d'India», racconta la quindicenne Kazy Arlette mentre ne addenta uno, imitata dalla sorellina Voatendree. Questi frutti crescono ovunque nella regione e spesso sono l'unica fonte di cibo disponibile. Non sono particolarmente nutrienti e la pun-

tura delle spine può causare fastidiose infiammazioni.

Come Soaligne e la sua famiglia, nel sud del Madagascar 1,5 milioni di persone, tra cui quasi mezzo milione di bimbi, soffrono la fame. Le cause sono da ricercare nella siccità che dura ormai da cinque anni, cancella i raccolti e prosciuga le fonti, una grave conseguenza dei cambiamenti climatici. Nel 2021, nelle regioni di Ambovombe e Amboasary, dove si trova anche Maroalopoty II, è andato perso il 60 per cento dei raccolti. Le scorte sono esaurite in molte zone e quattro quinti delle piante selvatiche, come fichi d'India, →



Kazy Arlette vorrebbe diventare infermiera o calciatrice. Ha costruito una palla con rifiuti e stoffa.

«Mia mamma ha diverse disabilità, per questo l'aiuto a lavorare, cucinare, lavare e procurarsi il cibo. Porto regolarmente la mia sorellina Tema Voatendree alla clinica dove viene pesata e misurata. Ha quattordici mesi ed è molto carina. Me ne occupo volentieri e mi piace lavarci insieme al pozzo: ci godiamo l'acqua, giochiamo a spruzzarci e ci puliamo. Voatendree purtroppo è troppo magra e debole, per questo alla clinica riceve cibo speciale. Non abbiamo un terreno né animali o lavoro. Mia mamma raccoglie ogni giorno legna per comprare cibo o acqua, anche se spesso vado comunque a let-

to a pancia vuota. Di solito, dobbiamo dividerci in sei una tazza di riso al giorno. Quando siamo fortunati, la sera ce n'è una seconda, mentre nel peggiore dei casi dobbiamo accontentarci dei fichi d'India che raccolgo nel fine settimana insieme alle mie sorelline. Cerchiamo di riempire almeno una tanica

LA STORIA DI

## KAZY ARLETTE\*, 15 ANNI

di Maroalopoty II

»  
Spesso vado a letto a pancia vuota. Di solito, dobbiamo dividerci in sei una tazza di riso al giorno.

di venti litri per la settimana, ma quando la siccità è così grave è impossibile. Grazie all'Unicef alcune cose sono migliorate, una volta la settimana alla clinica riceviamo acqua potabile e abbastanza pasta di arachidi per Voatendree, in modo che torni sana e forte. Quando non devo lavorare, vado volen-

tieri a scuola. Le mie materie preferite sono scienze, matematica e francese. Vorrei diventare infermiera per aiutare gli altri, ma non so se è realistico. Sono felice quando posso giocare a calcio con le mie amiche. Abbiamo costruito una palla con rifiuti e stoffa per allenarci, magari diventerò una calciatrice famosa. Nel nostro villaggio purtroppo non è sempre facile, ci sono bande armate che vengono a rubarci gli animali. Sparano in aria per spaventarci e farci stare buoni. Non voglio altro che un po' di sicurezza: cibo e acqua a sufficienza, e nessun ladro di bestiame.»

\* La ragazza e i familiari non hanno fornito indicazioni sul cognome.



Gli zebù cercano un po' di erba sul terreno polveroso (sotto a sinistra). Il fico d'India cresce anche nei climi aridi (sotto a destra).



Alcuni bambini giocano con un albero nel villaggio di Maroalopoty II.

Sougrah Banou Myriam Issa è infermiera. È molto conosciuta e amata nella regione.



manghi, prugni e ortaggi a radice, sono scomparsi. Qui tutti conoscono la *kere*, che in malgascio significa carestia.

Un bambino della prima infanzia su due soffre di denutrizione cronica e non ha possibilità di svilupparsi in modo sano. I cambiamenti climatici non fanno che aggravare la situazione: mentre la costa orientale è spesso battuta da cicloni, il sud è siccitoso. In un paese in cui l'80 per cento della popolazione vive nella miseria, i bambini sono estremamente vulnerabili.

Dal 20 novembre a Natale, nell'ambito delle «Settimane delle stelle» 2022 organizzate dal settimanale «Schweizer Familie» e dall'Unicef Svizzera e Liechtenstein i bambini in Svizzera raccoglieranno donazioni per i loro coetanei nel sud del Madagascar, affinché possano essere visitati e, ai primi segni di denutrizione, curati con alimenti terapeutici. Con appena trenta franchi, un bambino ottiene scorte per un mese di pasta di arachidi arricchita di oltre quaranta sostanze nutritive, che può salvargli la vita.



«Le famiglie lottano disperatamente ogni giorno per trovare acqua e cibo per i loro figli.»

Sougrah Banou Myriam Issa, infermiera

Anche Soaligne ne riceve per sua figlia, insieme a cure mediche. A tale scopo, deve recarsi a piedi, una camminata di un'ora, alla clinica di Maroalopoty I, diretta da quattro anni da Sougrah Banou Myriam Issa. L'infermiera ventiseienne si è spostata appositamente dalla capitale Antananarivo, a settecento chilometri di distanza: «All'inizio qui la vita era difficile», ricorda Sougrah. «In città avevo tutto quello di cui necessitavo. Qui non c'è quasi niente, neanche l'acqua».

#### Una clinica senza elettricità

Sougrah vive tra la gente che cura, ma compra da mangiare una volta la settimana ad Ambovombe, che dista venti chilometri ed è raggiungibile tramite una pista sterrata piena di buche, percorribile più rapidamente in bici che non con il fuoristrada. L'acqua viene consegnata una volta la settimana con un camion e pompata in un grande serbatoio accanto alla clinica.



L'Unicef e altre organizzazioni forniscono cibo per i più piccoli (sopra) e assistenza medica nelle cliniche mobili, come nel villaggio di Savara Centre (a sinistra).

La penuria non riguarda però solo cibo e acqua: da oltre due mesi, non c'è più nemmeno l'elettricità. Sougrah recupera una grossa batteria nera da un angolo del suo piccolo ufficio. «Ogni settimana, qualcuno me ne porta una nuova da Ambovombe, così posso caricare il mio cellulare. Devo essere attenta a farla bastare.»

Quasi tutti nella regione conoscono l'infermiera sorridente, e i bambini le si accalcano intorno quando arriva al villaggio con il suo camice e il velo abbinato. «La carenza idrica è all'origine della denutrizione», spiega dopo aver dato istruzioni a una puerpera. «Le famiglie lottano disperatamente ogni giorno per trovare acqua e cibo per i loro figli.»

Il sud del Madagascar è da sempre un'area secca, ma le condizioni degli ultimi anni non hanno niente di normale: piove troppo poco per riempire i serbatoi o irrigare i campi, e sul suolo sabbioso l'acqua evapora rapidamente. «Con i cambiamenti climatici, assistiamo a un aumento

«Con i cambiamenti climatici, assistiamo a un aumento degli eventi meteorologici estremi che colpiscono soprattutto i più poveri.»

Matthieu Joyeux, nutrizionista dell'Unicef Madagascar

degli eventi meteorologici estremi che colpiscono soprattutto i più poveri», illustra Matthieu Joyeux, nutrizionista dell'Unicef Madagascar. «Senza considerare poi la crescita demografica, che esercita una pressione sempre maggiore sull'ecosistema.» Poiché quattro abitanti su cinque vivono di agricoltura, l'incremento della popolazione comporta infatti un aumento del fabbisogno di campi e di acqua.

La pandemia e la guerra in Ucraina aggiungono ulteriori difficoltà. «Come gran parte del mondo, anche il Madaga-

scar è stato colpito dal rincaro dei prezzi dei generi alimentari», continua Matthieu Joyeux. «Il paese importa molto grano, e anche le materie prime per la produzione della pasta di arachidi provengono dall'estero.» Negli ultimi mesi, a causa dell'inflazione e delle interruzioni delle catene di fornitura i costi del programma alimentare dell'Unicef sono lievitati del 40 per cento.

#### Rosso uguale pericolo di morte

Il villaggio di Savara Centre si trova a circa dieci chilometri dalla clinica. È mattina presto, l'aria è ancora fresca e una luce →



Fotodrenee addenta una confezione di pasta di arachidi, un alimento terapeutico che potrebbe salvarle la vita.



La clinica mobile ha fatto tappa a Savara Centre. Un operatore pesa un bimbo mentre la sorella aspetta.



Il cosiddetto metro MUAC segna nuovamente rosso. Il corpicino indebolito è minacciato anche dalle malattie.

calda illumina le capanne di legno. Una squadra medica sostenuta dall'Unicef prepara una clinica mobile. Ogni giorno si sposta con il fuoristrada nelle comunità discoste per curare i bambini e distribuire alimenti terapeutici. Anche se la situazione alimentare è difficile, nessuno deve essere dimenticato.

Su un ramo è appesa una bilancia per pesare i piccoli, sul tavolo c'è il cosiddetto metro MUAC per misurare con l'ausilio di un codice cromatico - rosso, giallo, verde - la circonferenza del braccio: più il valore è basso, più sono critiche le condizioni di denutrizione del bambino. «Il rosso segnala la necessità di aiuti immediati», spiega Matthieu Joyeux. «I casi più gravi devono essere trattati in ospedale con la flebo.» La squadra dispone anche di alcu-

ni scatoloni di pasta di arachidi per chi ha bisogno di alimenti terapeutici. Una costante sottoalimentazione con carenza di vitamine e di micronutrienti può condurre a disturbi della crescita e dello sviluppo. Quasi la metà dei minori di cinque anni soffre di denutrizione cronica: i loro corpicini sono piccoli e deboli, e il cervello è danneggiato. Ne conseguono difficoltà a concentrarsi a scuola, l'unica opportunità di un futuro migliore. I bambini denutriti corrono un rischio fino a undici volte superiore di morire a causa di malattie come la diarrea. Oltre a salvare la vita dell'infanzia nel Madagascar meridionale, i fondi raccolti nell'ambito delle «Settimane delle stelle» aiutano a prevenire i danni permanenti di un'alimentazione monotona e insufficiente.



«Nei casi più gravi, i bambini devono essere trattati con la flebo.»

Matthieu Joyeux, nutrizionista dell'Unicef Madagascar



Salalaso con quattro dei suoi cinque figli davanti alla loro capanna. In braccio tiene il più piccolo, Tafarasoa.

## LA STORIA DI SALALASOA\*, 28 ANNI

di Marosaragna

«Che cosa puoi fare quando non hai cibo e devi sfamare una famiglia da sola? Tafarasoa è il quinto figlio, e ora sono incinta del sesto. Mi sono separata da mio marito perché era egoista e autoritario. Tafarasoa ha due anni, ma è piccolo e magrissimo. È apatico e spesso piagnucola sommessamente per ore perché ha fame. Vuole poppare, ma io sono troppo debole. A causa della denutrizione cronica, la sua pancia è dura e gonfia. Il mattino

vado a lavorare nel mio piccolo campo. Ho piantato mais, manioca, patate dolci e fagioli, ma non raccolgo abbastanza per mangiare tutto l'anno. C'è inoltre molto vento che trasporta conchiglie e sabbia dal mare, e impedisce alla poca pioggia di bagnare il suolo. Non vale la pena coltivare qualcosa, ma devo provarci e sperare che l'anno prossimo vada meglio. Ho anche dovuto macellare le pecore, ma ne restano solo due che cercano qualcosa

da mangiare nei campi. Nel periodo peggiore della siccità ho dovuto indebitarmi presso conoscenti per acquistare un po'



Mio figlio è magrissimo. È apatico e spesso piagnucola sommessamente perché ha fame.

di riso o manioca. Non so se potrò restituire i soldi, già così arrivo a malapena a fine mese. Grazie all'Unicef ricevo ogni mese 100 000 ariary (circa 25 franchi, ndr.), con i quali compro acqua pulita e cibo per la mia famiglia. Una tanica di acqua al mercato costa circa 2000 ariary (50 centesimi di franco, ndr.). Quando non posso permettermele, vado al pozzo della spiaggia per prendere acqua salata. Mio figlio riceve regolarmente pasta di

arachidi e per fortuna sta un po' meglio. I piccoli progressi della sua salute mi motivano a farlo mangiare in modo più equilibrato. Cerco di combinare varie cose, sempre che me lo possa permettere. Quando ci riesco, ritrovo anche un po' di speranza in un futuro migliore. Sogno che torni a piovere, che possa lavorare nel mio campo e che le piante crescano. Ma il mio più grande desiderio è che i miei figli siano sani e trovino un lavoro.»

\* Salalaso non ha indicato il suo cognome.



## MADAGASCAR

— Tra fame e povertà —

Il Madagascar, la quarta isola più grande del mondo, si trova nell'Oceano Indiano al largo della costa africana e ha 29 milioni di abitanti. È tra i paesi più poveri della terra: quattro quinti della popolazione vivono con meno di due franchi al giorno.

La fame è molto diffusa: un bambino su due soffre di denutrizione e solo il 50 per cento circa della popolazione ha accesso all'acqua potabile. Dei sei Stati più poveri del mondo gravemente colpiti dalla fame, il Madagascar è l'unico senza conflitti armati. A seconda della zona, l'isola è confrontata con diverse sfide legate ai cambiamenti climatici: il versante orientale ha un clima tropicale ed è sempre



Le località menzionate nel testo che non figurano sulla cartina si trovano nei pressi di Marosaragna I e II.

più spesso colpito da cicloni che devastano città e villaggi. Nelle regioni meridionale e occidentale, invece, manca l'acqua. Da cinque anni, il sud sta affrontando una siccità senza precedenti. A causa della mancanza di precipitazioni, i raccolti sono scarsi e quasi 1,5 milioni di persone soffrono la fame.



L'anno scorso, a causa della siccità Salalaso ha perso il raccolto. Ora nel suo campo a Marosaragna cresce qualche piantina di mais, ma non abbastanza per nutrire la famiglia.

«Qui coltivo patate dolci, manioca, fagioli e mais, ma il suolo è povero e cresce ben poco.»

Salalaso, 28 anni

A Savara Centre, tra musica, schiamazzi dei bambini e pulcini che scorrazzano nella sabbia, attorno alla clinica mobile si riuniscono una trentina di madri con i loro bimbi. Tra di loro, la ventottenne Salalaso (vedi ritratto a pagina 11) con il figlioletto Tafaraso di due anni dalla pancia gonfia e lo sguardo assente. Il metro MUAC segna rosso, il piccolo è gravemente denutrito e ha urgente bisogno di cure. «Mi rattrista vederlo in queste condizioni», dice Salalaso. «Ma sono contenta di ricevere aiuto.»

### Il periodo di magra alle porte

Dopo aver messo in un cesto la sua razione settimanale di pasta di arachidi, Salalaso ci guida a Marosaragna, il suo villaggio, a mezz'ora da lì. Poi camminiamo un'altra mezz'ora lungo sentieri fino al suo campo. «Qui coltivo patate dolci, manioca, fagioli e mais, ma il suolo è povero e cresce ben poco», racconta Salalaso mentre si china per estirpare le erbacce dalla sabbia tra le piantine di mais.

Anche lei l'anno scorso ha perso il raccolto. Negli ultimi mesi, per lo meno è germogliata un po' di speranza sotto forma di manioca, che ora ha messo a essiccare sul tetto di lamiera. Non ce n'è molta, ma è meglio di niente.

Mentre la madre è seduta davanti alla capanna di paglia a occuparsi dello scarso raccolto di fagioli, Salalaso ci mostra un cesto di verdure: «Crescono spontaneamente da queste parti. Le aggiungiamo ai nostri pasti per avere un po' meno fame». Purtroppo sono poco digeribili e causano regolarmente diarrea. «Alla clinica arrivano molti bambini con febbre e diarrea», conferma l'infermiera Sougrah. «Oltre a mangiare poco, seguono un'alimentazione monotona e ricevono foglie o erbacce che hanno difficoltà a digerire.» Il rischio di denutrizione nelle famiglie numerose è elevato, un gran problema se si considera che nella regione quasi tutti hanno cinque o sei figli.



Per molti abitanti della zona, il pozzo di acqua salata della spiaggia di Antsivihandro è l'unica fonte idrica.

Un bimbo beve acqua pulita da una bottiglia polverosa.

In molti casi, i genitori si rendono conto troppo tardi della situazione critica dei figli. Per individuare dove sia necessario intervenire, l'Unicef effettua regolarmente rilevamenti pesando i bambini e misurandone la circonferenza del braccio. Ma anche laddove il metro MUAC segna verde, non significa che siano fuori pericolo: il loro stato può aggravarsi rapidamente. L'Unicef stima che tra dicembre 2022 e marzo 2023 oltre due milioni di persone nel sud del Madagascar, tra cui più di mezzo milione di minori di cinque anni, si troveranno in condizioni d'emergenza e non avranno abbastanza da mangiare. «Si tratta del cosiddetto periodo di magra, quando i raccolti precedenti sono esauriti e quelli successivi appena seminati», spiega Matthieu Joyeux.

### Il disboscamento delle foreste

Anche l'infermiera Sougrah ricorda con angoscia gli ultimi due inverni, quando la siccità ha raggiunto il suo culmine: «Non ho mai visto in vita mia così tanti bambini affamati e denutriti». Le madri portavano i figli due volte la settimana alla clinica per pesarli e misurarne la circonferenza del braccio. «Lavoravamo senza sosta da mattina a sera. Spero che questa volta sia meno grave.»

Le probabilità che il Madagascar meridionale venga in futuro risparmiato dalla



fame sono purtroppo scarse. Le persone si stanno spostando verso le città o le regioni dove piove di più, il che aumenta la pressione sui già fragili ecosistemi dell'isola: negli ultimi decenni, quasi il 90 per cento delle foreste è stato disboscato per creare campi, che vengono però a loro volta devastati da tempeste di sabbia senza precedenti generate proprio dalla deforestazione e dalla siccità.

Così, a differenza di altri paesi, come la Somalia, l'infanzia malgascia soffre la fame non a causa di una guerra ma del surriscaldamento del pianeta, della miseria e della carenza idrica. Chi non ha acqua deve spesso percorrere lunghi tragitti

fino a uno dei pochi pozzi ancora in funzione nella regione. Quando piove, le persone raccolgono l'acqua stagnante dalle buche, con gravi rischi per la salute. I pozzi nei villaggi però sono prosciugati da un pezzo.

### Al pozzo di acqua salata

Per questa ragione, la quarantacinquenne Fanampy da Antsivihandro cammina ogni giorno due ore per raggiungere un pozzo sulla spiaggia con la figlia Hasambora di un anno legata sulla schiena. Accoccolata nella stoffa rossa, la piccola ha l'aria esausta e dorme. Il giorno prima, nella clinica di Sougrah il metro MUAC →



Manitrisoa si occupa regolarmente della sorellina Hasambora, che ha un anno e soffre di denutrizione.

«La mia sorellina ha un anno e si chiama Hasambora, che significa felicità. Spero che le porti fortuna. Purtroppo, pesa solo sei chili ed è molto debole. La devo portare spesso alla clinica, dove viene pesata e misurata. Mentre aspettiamo il trattamento, giochiamo o cantiamo. È così magra che riceve cibo speciale. A noi però manca anche l'acqua. Mi devo alzare ogni mattina alle tre per andare fino al pozzo sulla spiaggia insieme alla mamma, ciascuna con una tanica da venti litri. Ai pozzi c'è sempre un'atmosfera gioiosa e l'acqua fresca è piacevole, ma poi ci vogliono

altre due ore per tornare, è molto faticoso. Da quando è morto il papà, dobbiamo arrangiarci. Prima abbiamo dovuto vendere il terreno, poi stoviglie e posate. Durante la grave siccità dell'anno scorso non avevamo praticamente niente da mangiare. Ora va un po' meglio, per fortuna. La mamma ogni

### LA STORIA DI MANITRISOA\*, 16 ANNI di Antsivihandro

”  
La cosa più importante è che tutti crescano sani. Per questo a volte rinuncio a mangiare.

tanto riesce a comprare manioca, molto raramente riso. Cerca anche verdure selvatiche o radici commestibili, ma le trova di rado. Vorrei ancora mangiare il mio piatto preferito, gli spaghetti. Non ricordo l'ultima volta che li ho mangiati. Mi piace trascorrere il tempo libero con le mie amiche: andiamo a spas-

so, raccogliamo fichi d'India e cerchiamo di catturare cavallette. Vince chi alla fine ne ha di più in tasca. Spesso cantiamo o balliamo insieme, ci divertiamo! Sogno di guadagnare un giorno abbastanza soldi per pagare i debiti di mia madre. Sarei felice se non le mancasse nulla. Con quel che resta comprerei dei dolci, bei vestiti e una casa. La cosa più importante è che tutti crescano sani, abbiamo abbastanza da mangiare e diventino grandi e forti. Per questo a volte rinuncio a mangiare e vado a letto a pancia vuota. Perché sono coraggiosa, forte e non ho paura.»

\* La ragazza e i familiari non hanno fornito indicazioni sul cognome.



Manitrisoa (a sinistra) e la madre Fanampy (a destra) camminano fino a otto ore al giorno per portare acqua dal pozzo al loro villaggio.

«Quando i pozzi di acqua potabile si prosciugano, non ci resta altro che bere acqua salata.»

Fanampy, 45 anni

segnava rosso, ma la madre non può rinunciare all'acqua. È accompagnata anche dalla figlia sedicenne Manitrisoa (vedi ritratto a sinistra), entrambe trasportano una tanica di plastica. A un certo punto, dietro una collina spuntano le onde dell'Oceano Indiano e un pendio sabbioso dove zebù riposano all'ombra.

«Spesso veniamo qui due volte al giorno per procurarci abbastanza acqua per tutta la famiglia», afferma Fanampy mentre ci avviciniamo al pozzo già alquanto frequentato. Tra schizzi d'acqua, delle ragazze lavano e strizzano i panni ridendo, mentre quattro ragazzi in piedi sul bordo del pozzo issano dal fondo i secchi pieni e riempiono a turno le taniche delle persone in attesa.

È un momento gioioso. Di tanto in tanto, uno degli uomini si versa un secchio in testa per rinfrescarsi, altri si insaponano e lavano via il sudore. Il bestiame si disseta a un abbeveratoio.

Il contrasto con l'aridità dei villaggi e dei campi da cui veniamo è enorme, eppure il pozzo sulla spiaggia è tutt'altro che ideale: Fanampy deve camminare ogni giorno fino a otto ore per portare abbastanza acqua alla sua capanna, acqua che in ogni caso è salata, anche se meno di quella del mare. «Serve soprattutto per pulire e lavarci», chiarisce la donna. «Ma quando anche i pozzi di acqua dolce sono prosciugati e non possiamo acquistarla, allora non ci resta che berla e utilizzarla per cucinare.» Alla lunga, non fa certo

bene alla salute, ma in qualche modo queste persone devono pur dissetarsi.

Per migliorare l'approvvigionamento idrico nella regione, il governo avrebbe dovuto costruire condutture lunghe chilometri fino alle aree più piovose, però mancano i fondi. «I camion sono l'unica opzione per portare acqua pulita nei villaggi», spiega Matthieu Joyeux. «I costi sono però elevati e l'Unicef non può permetterselo a lungo termine.»

Così, Fanampy e la figlia Manitrisoa continuano a riempire ogni giorno le taniche al pozzo sulla spiaggia e a trascinarle faticosamente su per il ripido pendio. Dopo pochi metri sono già ricoperte di sudore, e la strada verso casa è ancora lunga. ■





Un bimbo con una confezione di pasta di arachidi finanziata e distribuita alle madri dall'Unicef.



Inserito speciale del settimanale «Schweizer Familie» e dell'Unicef Svizzera e Liechtenstein.

Pubblicato nel numero 41 del 13 ottobre 2022.

Partner media

